

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-011

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: licenza media inferiore

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CG-C

Durata dell'intervista: 18 minuti e 11 secondi

NOTA: SI TENGA PRESENTE CHE NON TUTTE LE TRONCATURE DELL'INTERVISTATO POTREBBERO ESSERE STATE RILEVATE (IL TESTO REVISIONATO POTREBBE CONTENERE ANCORA ERRORI GRAFICI CHE TUTTAVIA NON INFICIANO IL SENSO DEL CONTENUTO)

D: Eccoci. Allora se dovessi descrivere... descriverti, raccontare qualcosa di te, da dove partiresti?

R: Ma, vediamo partirei da una vita abbastanza normale, ma segnata da un evento, da un evento probabilmente da bambino che forse mi ha formato e creato dei problemi a livello caratteriale per la morte di mio padre. Questo è la prima partenza. Dopo eh...molto seguito dalla mamma, eh seguito dalla famiglia e una vita abbastanza normale niente di che insomma.

D: Oggi tu chi sei, cosa fai?

R: Ma io sono un uomo di 54 anni e sono sposato, ho due figli e lavoro e seguiamo principalmente la famiglia ed è una vita diciamo non è che è una routine, ma è una vita un po' imposta da quelli che sono un po' gli obblighi familiari, nel senso anche positivo. Amo un po' lo sport, amo la famiglia, e un pochino quello che faccio come mio lavoro, anche se poi alla fine probabilmente il lavoro è più, non dico un obbligo ma uno vorrebbe fare altre cose se potesse.

D: E che sport ti piace fare?

R: Ma io sono un amante del tennis. Gli sport li amo tutti, ho giocato a calcio e sono tanti anni che gioco a tennis molto frequentemente.

D: Di che lavoro ti occupi?

R: È un'agenzia di servizi. Facciamo pratiche varie e curiamo anche il mondo dell'immigrazione, e ma principalmente parti commerciali, diciamo aperture di negozi e cose varie.

D: Bene. E se dovessi descrivere una giornata tipo, da quando ti alzi la mattina alla sera, fino a quando non vai a dormire...

R: La giornata tipo è questa: la mattina solitamente, vabbè io accompagno mia moglie alla metropolitana, perché lei va a lavorare, quindi siamo, eh è il momento in cui andiamo insieme. Mi preparo per andare a lavorare. Il lavoro è diciamo più che altro impostato su...presentazione di pratiche presso gli uffici, o anziché appuntamenti presso dei clienti, e incontri in ufficio. Durante la giornata se riesco o nel break del pranzo, che non sia questo periodo di caldo, cerco di fare un po' di sport, e poi la seconda parte del lavoro è un lavoro principalmente di ufficio. Incontri con le persone. Rientro la sera a casa, non prestissimo, vicino all'ora di cena, ceniamo, risistemiamo le cose di casa e poi la giornata è finita.

D: E nel weekend, quando sei più libero?

R: Ma il weekend, voglio dire, siamo abbastanza presi dalle situazioni familiari, quindi diciamo le spese, diciamo di casa, sono concentrate lì, le problematiche di casa sono concentrate qui. Qualche passeggiata, qualche uscita. Io sono sportivo, ripeto, e sono anche preso anche da problematiche diciamo di sport con gli amici, tornei vari, quindi un po' di spazio me lo rubo, su quello sono un po' egoista e però vabbè senza esagerare insomma.

D: Giusto. Giusto. Allora, cosa sono per te la felicità e il dolore? E anche relativamente magari a dei periodi della tua vita o a qualche episodio in particolare.

R: Mah la felicità! La felicità è difficile! Diciamo che la felicità io la vedo vicino alla serenità. Io non ho grossi, ehm, come posso dire, non vizi ma hobby particolari che mi prendono in modo particolare. Sai quando c'è magari la famiglia, la moglie, i ragazzi che stanno meglio, che ognuno ha i suoi problemi periodicamente importanti e magari, quando non ci sono questi e vedi che si attenuano e tu vedi che si possono risolvere, diciamo la felicità è vicino lì

insomma. E o anche delle visioni lavorative. Oggi il lavoro è abbastanza pressante e complicante e purtroppo c'è da dire che una serenità anche di lavoro ti porta un po' di felicità perché ti senti un po' appagato. E i rapporti familiari soprattutto che ti portano la felicità. Dolore, hai chiesto? Il dolore, e il dolore... sai escludendo il dolore fisico che non lo sopporto proprio quindi...so debole come tutti gli uomini. E dolore... è vicino al rammarico, cose che non hai fatto, che potevi fare, dare qualcosa in più alle persone che ci stanno attorno principalmente. E quelli magari so' i rammarici [SIC]. I dolori veri so quelli. O cose anche che tu hai fatto o che potevi fare anche meglio e non l'hai capito. Voglio dire, non voglio pensare neanche voglio pensare ad altri tipi di dolori, già ho sopportato diciamo quelli dei genitori, quindi voglio dire per carità! Però oggi nella mia fase della vita, il dolore è più rammarico di cose che potevo fare meglio. Principalmente.

D: E se dovessi raccontare un momento felice della tua vita?

R: Ma probabilmente guarda, diciamo, non pensavo, ma ritornando indietro quando ho conosciuto mia moglie. E poi vabbè la nascita dei ragazzi, però tornando indietro mi rendo conto che sono stati momenti molto particolari, molto...forse la memoria mi sto invecchiando quindi devo anna' pure pe' i fatti vecchi, no? Però ci so' dei momenti che ti rendi conto dici che sei stato molto molto bene.

D: E invece un momento di dolore particolare della tua vita?

R: Ma guarda quando è morta mamma sicuramente. Legata anche al rammarico, parlavo di questo, quello sì, sicuramente questo sì. Un altro tipo di dolore, ti accennavo che è morto mio padre, è un dolore diciamo, come ti posso dire, nascosto, il fatto di non aver conosciuto 'sta persona, sebbene mia madre si è risposata, io ho avuto l'ennesima fortuna di avere un secondo padre che veramente è stata una persona meravigliosa. No? Però lì c'è quel vuoto che è una sorta de' dolore, insomma, non so se si può identificare...

D: Eri molto piccolo?

R: Ma io non me ricordo nulla, c'avevo un par d'anni insomma. Ero, no? Era proprio qualcosa che è scomparso. I ricordi son raccontati, non vissuti.

D: Certo, certo. E senti che rapporto hai con la morte? Nel senso ci pensi mai?

R: No, no, no. C'ho, sa ragazzo, da giovane è stato un periodo in cui c'ho pensato tanto, anche da più grande. È stato un periodo un po' delicato. Non ero piccolissimo. Da piccolo ho avuto paura, o meglio avevo paura più che altro non tanto della morte ma de rimane' bloccato sotto terra, non so perché. Una sorta di claustrofobia. No. La morte c'ho avuto, ero grandicello, c'avevo già i miei 26 anni, lì ho avuto un grosso problema, effettivamente lì c'ho avuto difficoltà. Adesso non ci penso. In realtà l'ho dovuta metabolizzare, l'ho affrontata a modo mio e...in realtà mi so messo a legge la Bibbia, me so messo a legge delle cose, si è stato un momento proprio particolare. Adesso no, son abbastanza fatalista, grande paura non ce ne ho. Oddio magari se me ce trovo, poi c'ho paura da mori, visto che sto male, no? Adesso non la penso proprio.

D: Comunque diciamo, la collochi vicino alla malattia? Oppure che ne so un excursus vitae...

R: No adesso la colloco anche su un aspetto che può succedere. Sono un po' più grande. Quindi voglio dire può succedere di malattia, può succedere per incidente, può succedere succederà col decorso del tempo, quindi voglio dire ho trascorso la maggior parte della mia vita sicuramente, quindi la colloco lì. Non la penso, non so neanche che aspettarmi, diciamo, né dal punto di vista religioso né che ci sia qualcos'altro. Non lo so. È una cosa difficile da identificare.

D: Credi, non lo so, in paradiso, purgatorio? In una vita dopo la morte?

R: Ma nel paradiso no, nel purgatorio non lo so. Qualcosa probabilmente sì, solamente che non so l'identità se l'identità di un dio o di qualcosa superiore o di qualcosa di noi che sopravvive, qualcosa sì ci può essere. Probabilmente quando me conviene lo penso anche in termini religiosi. In termini di meno paura quando io c'ho avuto la grande paura non mi ricordo, diciamo, dove l'ho letto e in che religione l'ho visto, praticamente io avevo paura di morire, in realtà era principalmente era paura delle cose che non avrei fatto. Quindi me manca: ma io non so diventato nonno, io non so diventato padre, no? In realtà poi lessi una frase "tu sei quello che sei, non sei quello che sarai", no? Quindi non puoi avere paura di questo. E io mi sono tranquillizzato e ho cominciato a non pensarci più. Questo è quello che mi è successo.

D: Secondo te esiste l'eternità?

R: ...ma l'eternità, eternità intesa così, la vedo complicata, perché sai c'è la domanda "che fai durante l'eternità?". Sarebbe un problema. Tutti abbiamo un [non comprensibile] di eternità, dove siamo e dove saremo? Non lo so, spero di sì da una parte, sebbene certe volte che questo concetto dell'eternità e questa ricerca dell'eternità che ha fatto

tanti danni a livello religioso, a livello di persone religiose. Oggi anche c'è terrorismo, tutti c'hanno la sua, la loro eternità e la cercano anche facendo cose che non dovrebbero fare. Non lo so. Non sono sicuro di questo. Probabilmente non, non non mi fermo a pensare questo, non lo so.

D: Senti credi in Dio?

R: Eh probabilmente sì. Dico probabilmente perché ehm in alcuni momenti ti senti qualcosa di più, senti magari un messaggio legato a personaggi più importanti. Non amo molto le istituzioni legate a quelle che sono la religione, ma non non totalmente. Però in realtà non credo che siano proprio quello che ci servono. Probabilmente per come sono strutturate nell'epoca moderna. E credo in Dio, probabilmente sì, ma non so come. È difficile, non riesco a rispondere a questo. Non, non mi fermo a pensarci.

D: Hai ricevuto un'educazione religiosa di qualche tipo?

R: No. Non eccessivamente, poi sicuramente i miei sono di origini del sud, erano religiosi, in modo forse viscerale, ma conveniente. Io non so come dire, no? Cioè il sud c'è pure il paese degli effigi [SIC], delle statue, dei mafiosi... magari non erano mafiosi, voglio dire ma comunque che è devoto al santo e sembra che era il santo lo debba proteggere. Io non andavo mai in chiesa da bambino e io ho fatto la comunione quando me so sposato per capirci, per altri motivi. Quindi no, da quel punto di vista non, non ho avuto l'educazione di andare in chiesa, religioso in quel modo, sebbene i valori ce stanno dentro casa.

D: E quindi credi che i valori che comunque ti sono stati insegnati, al di là della religione, siano molto simili a quello che magari viene insegnato a un bambino o a un ragazzo che ha un'educazione religiosa?

R: Sì, i valori diciamo, io ho vissuto i valori della famiglia, nel senso che la mia di famiglia ecco oltre del sud, abbastanza matriarcale, quindi non, non, il fatto di essere uniti troppo, secondo me. E quindi no i valori, ce li ho avuti, perché mamma mi è stata tanto...come dire io c'ho avuto un'educazione materna. Di mia madre per capirci. In realtà anche mamma che s'è sposata era lei la mia responsabile, no? Quindi è stata un'educazione...valori di comportamento regolari, insomma, quindi io non ho mai fatto cose, voglio dire, violenti anzi che... come posso dire... valori diciamo abbastanza importanti e regolari.

D: Quando prima mi hai parlato delle istituzioni religiose, che non condividi, in che senso e a quale ti riferisci in particolar modo?

R: All'istituzione Chiesa non, cioè che è predicato non è ciò che è fatto. E la radi...così presente sul territorio e...secondo me...potrebbero fare di più e meglio, essere più vicini alle persone e secondo me non lo sono. Perché sono uomini, poi ci sono uomini importanti, uomini che veramente ci può fare qualcosa. Io non credo neanche a, a uno debba essere francescano. Ammiro il missionario. Non vorrei che, che professano la povertà, però secondo me è più vicino ad essere un partito che non qualcosa che dovrebbe aiutare le persone. Dovrebbero fare tanti esempi. Io ne faccio uno spesso che dico, c'abbiamo montagne di persone che non c'hanno la casa e basterebbe struttura' le chiese come caserme con delle piccole unità e fa dormi' lì dentro venti persone. Noi c'abbiamo una presenza sul territorio gigantesca e girano montagne di persone, senza parlare tra l'altro oggi abbiamo anche il problema degli immigrati. Mettessero loro qual è la priorità. Ma ci sono montagne di divorziati, perciò che non hanno casa, persone che sono povere. Cioè io voglio sì, io ho fatto il militare, prima si faceva, se io pulisco, sistemo la camera, la ordino e c'ho delle regole stabilite troppa gente si sistemava. Sarebbe stato un buon aiuto.

D: Che tipo di educazione dai ai tuoi figli?

R: Ma guarda, eh...diciamo che qui sono...un po' più, la linea la tiene un po' più mia moglie sinceramente. E io c'ho giocato molto, so stato molto vicino come amico, no come amico, come compagno di giochi io sono stato tantissimo coi miei figli. E l'educazione cerco di fa rispetta' pure loro delle regole. Insomma i comportamenti che c'abbiamo a casa so abbastanza sani e però diciamo il punto di riferimento è più la madre, devo esser sincero. Un piccola guida, non una mancanza naturalmente non è più la madre la linea guida.

D: Tua moglie è religiosa?

R: Sì, ma anche lei non non fervente. Probabilmente forse vicino a me come tipo e molto legata alle regole, ai valori e ai comportamenti. Questo sì, quindi probabilmente se dobbiamo avvicinare a quello che posso essere, potrebbe essere anche molto religiosa insomma.

D: Comunque quella che data insomma ai vostri figli non è mai stata un'educazione religiosa...le tappe...

R: No, hanno fatto la comunione, hanno seguito diciamo il catechismo, hanno fatto le cose che dovevano fare e poi hanno...

D: Prima tu mi hai parlato della prima Comunione che tu hai fatto, l'hai fatta per accedere al matrimonio in chiesa?

R: Certo. Certo.

D: E perché avete fatto un matrimonio in chiesa?

R: No, su quello ero contento. E probabilmente...non lo so...guarda vista l'età che c'ho, il matrimonio civile non si faceva. Era molto più raro e ci si sposava. Si usciva di casa per sposarsi. Quindi chiaramente era un percorso. Poi comunque quel periodo mi ricordo che feci, avevo conosciuto un prete e che faceva anche un bel percorso, prematrimoniale lo seguii tutto quanto e lui mi fece anche, venne lui personalmente a sposarci, fu una bella cosa sinceramente. E... un po' diciamo chiusa in quel periodo.

D: Limitata in quel periodo...

R: Sì, sì, assolutamente sì.

D: Senti, preghi mai?

R: Prego mai?... no. Solitamente non prego. Su stato di necessità e di paura, magari ti raccomandi. E pregare proprio...no.

D: Hai mai pregato? Ti ricordi quando eri più giovane?

R: No, non in modo...no, no, no.

D: Eh passiamo ai Papi.

R: I Papi?

D: Che pensi di Papa Francesco?

R: Uh, Papa Francesco è un grande personaggio, secondo me è una persona di grandi valori, di grande cuore e...sicuramente è una persona che pensa alle persone e cerca di stare vicino alle persone. Sicuramente è una persona che non si può non ammirare, non rispettare e non condividere quello che dice. Penso che poi anche lui debba poi fare i conti alla fine con quelli che sono le istituzioni molto forti e cercare di barcamenarsi là dentro, perché non è facile, penso che non sia facile insomma sinceramente.

D: E che cosa pensi, non so se hai sentito che lui ha, diciamo, dialogato con tante altre realtà religiose, no? Che pensi del suo rapporto con il dialogo religioso e con altre religioni, quali l'Islam, con altre correnti religiose?

R: Sono assolutamente d'accordo. Io credo se dialogano ad alti livelli e chiaramente la, si instaura un rapporto tra le massime autorità, che sono quelle che poi dovrebbero mandare poi i messaggi in basso, sicuramente questo è positivo, soprattutto per avere un messaggio comune tra tutte le comunità. Oggi veramente abbiamo il terrorismo, no? Se non c'è, ci sono alcuni che partecipano a questi incontri, perché sono quelli che chiaramente, come dire sono violenti. Il problema è questo, il problema è diciamo imporre la propria religione in un altro modo. Sicuramente ci sono duemila problemi che provengono da mille anni di storia, io non so un grande esperto. Sicuramente sono d'accordo che è positivo che ci s'incontra tra persone. Spesso poi dietro, come dire, il cuore della religione è simile. Al di là dell'esteriorità del fatto, come si rappresenta il dio, come si chiama o di chi era o se un uomo o una donna, però assolutamente è positivo.

D: Va bene. Io ho finito e ti ringrazio.

R: Grazie a te!

MEMO

L'intervista si è svolta a RES-CG-C, presso l'ufficio dell'intervistato.

L'intervista si è svolta nell'ufficio dell'intervistato che era a suo agio. I suoi colleghi erano impegnati in altre mansioni con i clienti, peraltro la loro presenza non ha influito nello svolgimento dell'intervista.

L'intervistato era piuttosto "frettoloso" nelle risposte. Sembra essere una persona piuttosto ansiosa che vive una vita frenetica. Sebbene avesse degli appuntamenti lavorativi, si è mostrato molto disponibile e riflessivo durante il corso di tutta l'intervista. In alcuni momenti dell'intervista si è potuta cogliere la necessità di riservatezza da parte dell'intervistato nell'approfondire alcune tematiche intime, come il dolore (per la morte del padre).

A registratore spento non ha aggiunto nulla.